



50 km: male Giorgio Di Centa

■ Petter Northug ha vinto la medaglia d'oro nella 50 chilometri a tecnica classica. Il norvegese ha regolato in volata il tedesco Axel Teichmann, bronzo per lo svedese Johan Olsson. Giorgio Di Centa, campione olimpico uscente, ha chiuso all'undicesimo posto.

Tute all'asta per Norad

■ Lo statunitense Benschhof e l'australiana Campbell-Pegg hanno messo all'asta le tute indossate durante le gare di slittino per raccogliere fondi da destinare alla famiglia di Nodar Kumaritashvili, lo slittinista georgiano morto prima dell'inaugurazione dei Giochi.



ria, che sorridere aiuta. Un po' come quelle teste quadre della Bassa, che gli dicono così perché sono un po' cocciuti diciamo, ma poi nemmeno se la prendono più di tanto. Il Razzo è uno che bada al sodo e quando gli chiedono il segreto dell'appennino, non ci pensa nemmeno un attimo: «Pochi ma buoni, questo è sicuro».

Prima di lui Tomba, e prima ancora Zeno Colò: cinque medaglie d'oro non le hanno mai prese nemmeno quelli delle vette alpine, per dire. Il Razzo che ha vinto ma non vuole stravincere, «la mia carriera mica finisce qui, ma sono sempre stato uno tranquillo, anche quando facevo fatica a qualificarmi per le gare di coppa del mondo. Sono abituato a tenere i piedi per terra». C'è da crederci, col 47 di scarpe che si ritrova, e quegli occhi che vedono tutto ma prendono solo l'essenziale, come passare tra due paletti piantati nella neve, su

la sotto ad aspettare, con lo zio missionario arrivato apposta da un altro angolo di mondo. Certe notti come questa che sei sveglio, o non sarai sveglio mai, fa la canzone, e mentre lui passa da un autografo a una pacca sulla spalla a una foto ricordo a uno sbaciucchiamento, fuori ci sono centinaia di canadesi che sembrano anche loro gente da via Emilia e dintorni, il sabato sera di Vancouver tra l'odore di patatine fritte, le bandiere con la foglia d'acero, le chitarre elettriche, il jazz e il casino di Hamilton Street, potrebbe essere benissimo un posto qualsiasi tra Castelnuovo, Rubiera e Reggio.

Chissà quante notti come questa ha passato il Razzo, dopo una giornata di allenamenti duri, con la fidanzata, gli amici, a mangiare parmigiano e berci sopra come si deve. Sentirsi padrone di un posto che di giorno non c'è, come dice il Liga, perché il suo posto nella storia c'era già, e lui semplicemente se l'è preso pezzo a pezzo. Lui che è abituato a mettere le cose al loro posto e a raddrizzare tutte le curve balorde, sulla pista come nella vita. «Come ti trovi in nazionale con i colleghi che vengono dall'Alto Adige e dalle altre montagne, vi sfotete un po'»? E lui, dritto al bersaglio come è sceso dal cancelletto al traguardo: «Adesso non è mica più come venti anni fa, parlano bene l'italiano, abbiamo un buon rapporto certo». Gli fanno anche i conti in tasca, «hai vinto 140mila euro e una borsa di studio da 30mila euro l'anno per quattro, sono 260mila euro», e il Razzo ci pensa sopra appena un attimo e poi «prima di tutto, come mi ha insegnato mio padre, ne facciamo conto, perché sprecarli non va mica bene. Io vivo coi miei, trovare una casetta tutta mia non sarebbe mica male». È fatto così, il Razzo, che tra la prima e la seconda manche era primo e ci rideva sopra, diceva «aspetta almeno che finisco» a chi gli diceva adesso come la mettiamo, mentre tutti gli altri avevano delle facce che sembravano di alluminio. «Sì, va bene le pressioni e le aspettative, ma quando stai lassù alla partenza mica ci puoi pensare a ste cose qui, senno non fai nemmeno due curve». Eccolo, il segreto che alcuni chiamano leggerezza dell'essere, zen, incoscienza, talento, predestinazione, freddezza, e altri non chiamano per niente, gli viene così e basta. Come Razzo, per esempio. ❖

Festa grande a Villa Minozzo L'orgoglio di una regione intera

■ Dopo le emozioni regalate dal bolognese Alberto Tomba, con il nuovo oro olimpico nello slalom del reggiano Giuliano Razzoli l'Appennino emiliano torna in vetta. Lo ha sottolineato Romano Prodi, che ha espresso tutta la propria soddisfazione per questa vittoria. «Era molto tempo che non mi emozionavo così per una gara», ha spiegato al telefono dalla sua abitazione bolognese l'ex premier, sportivo e soprattutto reggiano, di ritorno da una sgambata domenicale. «Ho visto la gara ed è stato molto bello. Razzoli è stato bravissimo, sono contentissimo. Mi colpiscono i grandi risultati di sciatori "appenninici" perché da noi non ci sono scuole, c'è poca neve», ha riflettuto. Poi ha scherzato, con legittimo orgoglio campanilista: «Mah, questi reggiani. Evidentemente non hanno solo la "testa quadra", ma anche gambe robuste».

Orgoglio emiliano anche nelle parole del presidente della Regione, Vasco Errani, che ha ricordato le glorie sciistiche: «È un risultato straordinario che ci richiama alla memoria le vittorie olimpiche nello slalom di Alberto Tomba». Pure Graziano Delrio, sindaco di Reggio Emilia, città del Tricolore, ha gioito per Razzoli che: «Siamo felici che un ragazzo semplice e sereno della nostra terra, con la serietà e l'impegno, porti alto il Tricolore che qui è nato». Anche il sindaco di Villa Minozzo, Luigi Fiocchi, che conosce Giuliano fin da bambino perché faceva i compiti e giocava con suo figlio, ha richiamato il legame con il paese: «È un ragazzo in gamba che fa onore alla sua terra». A Villa Minozzo sabato sera c'è stata festa grande, con tanta gente nella piazza dove la gara è stata seguita su un maxi schermo. L'unica che non ha visto la vittoria in diretta forse è stata proprio la mamma del campione, signora Tiziana: «Non ho guardato perché non me la sentivo, troppa emozione», ha spiegato. ❖

In breve

Petrucci: «Cinque e mezzo alla spedizione olimpica»

■ Voto cinque e mezzo, Italia rimandata a Sochi 2014. Nel giorno dei bilanci il presidente del Coni, Gianni Petrucci, non nasconde la sua delusione per i risultati della spedizione azzurra. Il medagliere langue rispetto alle previsioni iniziali: «Sono stati Giochi in chiaroscuro - spiega - deludenti e non esaltanti. Una vera sofferenza, poi c'è stata questa chicca dorata che rende tutto un po' meno amaro».

Morzenti (Fisi): «Bilancio negativo, interverremo»

■ «L'oro di Razzoli non ci deve far dimenticare un bilancio nel complesso negativo a cui dobbiamo porre rimedio. Manchiamo ai grandi appuntamenti, mondiali ed Olimpici. Non ci saranno rivoluzioni tecniche, Ma di certo serve una riorganizzazione ed un potenziamento». Dura l'analisi del presidente della federazione sciistica Giovanni Morzenti.

Joannie Rochette portabandiera del Canada

■ È stata Joannie Rochette la portabandiera canadese nella cerimonia di chiusura delle Olimpiadi. La pattinatrice 24enne, originaria del Quebec, ha conquistato il bronzo nel concorso individuale pochi giorni dopo avere appreso dell'improvvisa morte della madre, uccisa da una crisi cardiaca a 48 ore dall'esordio della figlia.

Medagliere

| Nazione | O | A | B | Tot |
|---------------|----------|----------|----------|----------|
| Canada | 13 | 7 | 5 | 25 |
| Germania | 10 | 13 | 7 | 30 |
| Usa | 9 | 14 | 13 | 36 |
| Norvegia | 9 | 8 | 6 | 23 |
| Sud Corea | 6 | 6 | 2 | 14 |
| Svizzera | 6 | 0 | 3 | 9 |
| Cina | 5 | 2 | 4 | 11 |
| Svezia | 5 | 2 | 4 | 11 |
| Austria | 4 | 6 | 6 | 16 |
| Olanda | 4 | 1 | 3 | 8 |
| Russia | 3 | 5 | 7 | 15 |
| Francia | 2 | 3 | 6 | 11 |
| Australia | 2 | 1 | 0 | 3 |
| Rep. Ceca | 2 | 0 | 4 | 6 |
| Italia | 1 | 1 | 3 | 5 |

IL RICONOSCIMENTO DEL CONI

Giuliano Razzoli è stato il portabandiera dell'Italia alla cerimonia di chiusura dei Giochi olimpici. È il primo riconoscimento concreto che arriva dal Coni allo sciatore azzurro.

una parete ripida. Il Razzo che racconta della mamma pittrice e dei genitori che «sono sempre stati senza problemi con me, mica come quelle famiglie che sono ossessive coi loro figli, a costo di non essere sportivi piuttosto che non eccellere, invece i miei non mi hanno mai colpevolizzato». Si vede che anche a Razzoli sono arrivate le voci di un mondo impazzito che sbaglia tutti gli scaffali per riporre le cose e ha sempre una maledetta fretta, mica come lui che «non avevo mica le montagne sotto casa», e per diventare un campione ha passato più tempo in macchina che sulla neve, ma alla fine è arrivato. È arrivata anche una giornata come questa che è un po' come nella canzone di Ligabue. La macchina è calda e dove ti porta lo decide lei, canta il Liga che è delle sue parti, solo che lui al posto del volante aveva le racchette, ma sembrava lo stesso che gli sci venissero giù da soli sulla discesa di Creekside, col suo fan club